

Convegno Collegamento Nazionale Santuari
Sotto il Monte Giovanni XXIII 6 – 9 novembre 2017
Tema: “Amoris Laetitia, peccato, misericordia, riconciliazione:
dimensioni personali ed ecclesiali”

Saluto del Presidente Padre Mario Magro

Carissimi amici, Rettori e Operatori dei Santuari,

insieme al Consiglio Direttivo del CNS vi do il saluto di benvenuto al 52° Convegno Nazionale dell'Associazione Santuari Italiani, in questo Santuario di Sotto il Monte, località molto cara al Santo Papa Giovanni XXIII. Questa cittadina che gli ha dato i natali, che lo ha visto crescere nei primi anni di vita, aprendogli le porte della fede e della vita ecclesiastica, oggi è un importante centro di riferimento per la sua devozione e spiritualità, qui ne viene esaltato lo spessore della sua santità, del suo ministero petrino, della sua bontà e della forza d'animo che lo contraddistinse e lo fece amare da numerose generazioni, da tutta la Chiesa, rimanendo per sempre, nel cuore di tutti, come il Papa Buono. Ma Giovanni XXIII fu il Papa del Concilio Vaticano II aprendo definitivamente la Chiesa alla nuova era, e passando alla storia come uno dei maggiori riformatori della Chiesa stessa.

Mi permetto con semplicità di affermare che Giovanni XXIII si può dire antesignano dell'attuale magistero di Papa Francesco, in quanto egli nel suo tempo cercò di riesporre i contenuti della dottrina tradizionale in modo più adatto alle sensibilità moderne, invitando tutti alla misericordia e al dialogo con il mondo odierno, piuttosto che limitarsi alle condanne e alle contrapposizioni. Come Chiesa, dobbiamo tanto alla splendida figura di Papa Giovanni XXIII, che ha saputo racchiudere e conciliare nel suo cuore il bene per la Chiesa e l'amore per la persona, predicando la pace tra i popoli con i suoi interventi magisteriali e scrivendo una delle sue più belle e famose encicliche: *Pacem in Terris*.

Il nostro ritrovarci qui, come pellegrini, al Santuario di Giovanni XXIII, vuol essere un momento di gratitudine a Dio per averci donato un così grande Papa e per chiedere, per sua intercessione, che ci innamoriamo sempre più dell'amore per Dio, con una fede viva ed autentica, che ci innamoriamo della sua Parola, del bene per la Chiesa Universale, e soprattutto che ci innamoriamo del bene per ogni persona umana, persona che va amata, rispettata, sostenuta, incoraggiata, amorevolmente orientata al discernimento nelle proprie

scelte vitali e perdonata usandogli con larghezza la misericordia di Dio Padre.

Lo scorso anno al Santuario Pontificio di Pompei, sede dell'ultimo Convegno, ci chiedevamo dove svolgere il prossimo Convegno Nazionale, e visto che si doveva svolgere nel Nord Italia, ci siamo orientati per scegliere la regione Lombardia, poiché in questi ultimi decenni non si era mai svolto un convegno del Collegamento dei Santuari. Abbiamo scelto questa grande regione del Nord Italia, perché ricca di storia, di fede e di religiosità, e perché si trovano sparsi, in tutto il suo territorio, numerosi Santuari, patrimonio spirituale di pietà e devozione, che unisce cristiani, pellegrini e comunità civili nella comune fede in Dio e nella venerazione verso Maria e i Santi. La scelta del Consiglio Direttivo è caduta sul Santuario Giovanni XXIII di Sotto il Monte per la pronta accoglienza e disponibilità del carissimo Mons. Claudio Dolcini, rettore del Santuario e attuale delegato incaricato per la regione, che ha accettato con grande entusiasmo e gioia la scelta del Consiglio Direttivo. Sin da ora gli diciamo grazie per la bella ospitalità che ci ha riservato e per la programmazione e organizzazione del Convegno, affinché questi giorni siano per tutti momento di grazia, di riflessione e di fraternità; personalmente gli dico grazie per il suo entusiasmo, per il suo sorriso, sempre cordiale e affabile, per la gioia che ci ha espresso, per la solerzia con la quale si è mosso per predisporre al meglio ogni cosa. Il grazie lo estendiamo anche ai suoi diversi collaboratori che lo hanno coadiuvato nella preparazione.

Porgo il nostro deferente saluto e il nostro sentito grazie a Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Francesco Beschi, Vescovo della Diocesi di Bergamo, per accogliere e ospitare quest'importante assise nella sua Chiesa Locale. Un cordiale saluto ed un benvenuto anche a Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Stanislaw Rylko, arciprete della Basilica di S. Maria Maggiore, già presidente del Pontificio Consiglio per i Laici. La Basilica di S. Maria Maggiore è una delle quattro basiliche papali di Roma, ed è considerata il più antico santuario mariano d'Occidente, dove si venera la sacra effigie della Beata Vergine Maria Salus Popoli Romani. Voglio ringraziare sua Eminenza per l'amicizia che ci ha accordato da qualche anno e per averci convocato ad offrire un piccolo contributo di considerazioni, idee e testimonianze, affinché la Basilica Santuario di S. Maria Maggiore possa diventare sempre più un fiorente centro di spiritualità mariana alla stregua dei grandi santuari mariani sparsi per il mondo. Eminenza, le assicuriamo che vogliamo camminare insieme affinché i nostri «santuari siano come pietre miliari che orientano il cammino dei figli di Dio sulla terra», così affermava

Giovanni Paolo II, promuovendo l'esperienza della convocazione, dell'incontro e della costruzione della comunità ecclesiale.

Grazie per aver accettato il nostro invito ad essere qui, a conoscere meglio il Collegamento Nazionale Santuari e a presiedere domani la celebrazione della Santa Messa. Infine un gentile saluto ed un ringraziamento a tutte le autorità religiose e civili presenti a questa assemblea.

Voglio fare memoria grata al Signore insieme a voi, per quanto nei mesi scorsi si è compiuto con la pubblicazione della lettera apostolica, in forma di motu proprio, "Sanctuarium in Ecclesia" di Papa Francesco, dell'11 febbraio scorso resa pubblica il 1 aprile, con la quale il Papa trasferiva tutte le competenze dei Santuari e relativi pellegrinaggi dalla Congregazione per il Clero al Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione. Siamo rimasti positivamente ammirati dall'attenzione che Papa Francesco ha voluto ancora una volta porre al tema della pastorale dei Santuari, dove la pietà popolare, egli afferma, "trova nel Santuario un luogo privilegiato dove poter esprimere la bella tradizione di preghiera, di devozione e di affidamento alla misericordia di Dio, inculturati nella vita di ogni popolo". Non solo ma il Papa ribadisce che i Santuari sono luoghi che "nonostante la crisi di fede che investe il mondo contemporaneo, vengono ancora percepiti come spazi sacri verso cui andare pellegrini per trovare un momento di sosta, di silenzio e di contemplazione nella vita spesso frenetica dei nostri giorni. Un desiderio nascosto fa sorgere in molti la nostalgia di Dio; e i Santuari possono essere un vero rifugio per riscoprire sé stessi e ritrovare la necessaria forza per la propria conversione. Nel Santuario, infine, i fedeli possono ricevere un sostegno per il loro cammino ordinario nella parrocchia e nella comunità cristiana. Questa osmosi tra il pellegrinaggio al Santuario e la vita di tutti i giorni è un valido aiuto per la pastorale, perché le consente di ravvivare l'impegno di evangelizzazione mediante una testimonianza più convinta. Pertanto, camminare verso i Santuari e partecipare alla spiritualità che questi luoghi esprimono sono già un atto di evangelizzazione, che merita di essere valorizzato per il suo intenso valore pastorale".

Carissimi, le parole di Papa Francesco, espresse in questa lettera apostolica ci incoraggiano e ci stimolano a continuare con più slancio a proseguire il cammino iniziato, perché il bene spirituale delle persone, dei pellegrini, dei fedeli e della Chiesa tutta, possa primeggiare su ogni altra cosa e si possano creare le basi per comunità di persone che si amano e che sanno condividere i doni della pace, della giustizia, della solidarietà e della carità fraterna.

Dopo il passaggio delle competenze sui Santuari, verso la fine del mese di maggio, come Collegamento Nazionale ci siamo mossi per incontrare Mons. Rino Fisichella Presidente del Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione. Dall'incontro congiunto ne è scaturito un ottimo momento di confronto, di dialogo e soprattutto una reciproca comunione di vedute e di possibili progetti su quanto Papa Francesco auspica nella lettera apostolica, trovando grande accoglienza nella persona di Mons. Fisichella, che ci ha espresso la sua gioia nell'accettare la decisione del Papa, e nell'accogliere la pastorale dei Santuari nel Pontificio Consiglio da lui presieduto, invitandoci a proseguire nel nostro cammino e programmare insieme orientamenti e indicazioni utili che ci aiutino, con fervore, nel servizio ministeriale, per il bene dei fedeli e dei pellegrini che giungono nei Santuari. Si è detto favorevole affinché il Collegamento abbia anche il suo Assistente Ecclesiastico Nazionale, per cui siamo in attesa di conoscere il Vescovo che ci seguirà più da vicino. A questo proposito egli stesso porterà delle buone notizie.

Per esprimere la gioia e la gratitudine al Santo Padre per quanto ci ha donato, abbiamo sentito la necessità come Consiglio Direttivo e come Delegati Regionali dei Santuari di scrivere al Papa per ringraziarlo della Lettera apostolica, e così il 10 giugno scorso ho inviato a nome del Collegamento una lettera di ringraziamento, resa pubblica sul nostro sito internet, nella quale ho ribadito al Papa che i Santuari sono una delle realtà ecclesiali più vive e in continua crescita, tanto da far ben sperare per la Chiesa e soprattutto per il suo cammino di fede e di spiritualità. Inoltre ho insistito che tra i pilastri su cui poggia tutta la pastorale dei Santuari, vi è l'Evangelizzazione, che ne diviene punto di forza per suscitare nei pellegrini il perenne desiderio di Dio e far sentire la sua presenza viva e reale attraverso la devozione a Maria e ai Santi, che hanno vissuto in pienezza il Vangelo di Cristo facendosi loro stessi autentici testimoni del suo amore e della sua perenne misericordia. **Evangelizzazione e Misericordia, sono due dei pilastri del vivere e dell'operare nei Santuari**, che si esprimono nelle solenni e costanti liturgie che si celebrano con grande dignità ed esemplarità.

A Mons. Fisichella abbiamo chiesto di avere un dialogo diretto tra noi e lui in questo Convegno Nazionale, perché il CNS ha un forte interesse e desiderio di lavorare in sinergia con il Pontificio Consiglio per la crescita e l'affermazione del Collegamento Nazionale nella Chiesa. Ci auguriamo che in un futuro prossimo si possa costituire nel Pontificio Consiglio una commissione permanente sui Santuari a livello internazionale.

Il tema scelto per celebrare questo 52° Convegno Nazionale, è un tema quanto mai attuale e che ci coinvolge in prima persona, per il grande servizio che rendiamo nei Santuari come confessori nel sacramento della Riconciliazione e come direttori spirituali, nell'accompagnare fedeli smarriti e feriti dalle vicende familiari.

“Amoris Laetitia, peccato, misericordia, riconciliazione, dimensioni personali ed ecclesiali”, questo il tema che ci accompagnerà in questi giorni, nella riflessione e nella ricerca di prospettive e orientamenti che ci aiutino a far camminare più correttamente i fedeli che bussano alle porte del nostro cuore e che ci chiedono di camminare verso la strada che porta a Dio e al bene stesso della persona. Il titolo dell'esortazione “Amoris Laetitia” è in piena continuità con l'Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium di Papa Francesco: dalla gioia del Vangelo alla gioia dell'amore nella famiglia.

Da quando Papa Francesco ha reso pubblica l'Esortazione postsinodale sull'amore della famiglia, frutto di un lungo lavoro fatto da ben due sinodi straordinari della Chiesa, si è scritto tanto, si è letto e detto di tutto, ci siamo informati e formati, partecipando a seminari ed incontri per una retta comprensione dell'Esortazione, abbiamo assistito a piccole o grandi divergenze su alcuni delicati punti dell'Esortazione. La scelta che il Consiglio Direttivo ha fatto di porre l'attenzione su Amoris Laetitia è dettata dall'urgenza che spessissimo abbiamo nei nostri Santuari di quei fedeli, feriti e sofferenti, che vivono situazioni familiari difficili, irregolari, a volte ferite insanabili, in cerca di conforto e consolazione per i loro drammi familiari, e che approdano in questi luoghi dello spirito cercando lumi, spesso chiedono accoglienza, forse in certi casi anche rifugio e molto spesso cercano risposte. Noi vogliamo affrontare serenamente questo argomento rileggendo l'Esortazione apostolica, in chiave di peccato, misericordia e riconciliazione nel sacramento della confessione e nell'accompagnamento che come padri spirituali svolgiamo nell'aiutare, sostenere e incoraggiare i fedeli stessi al discernimento personale nei problemi familiari e nelle ferite profonde che lacerano oggi il tessuto della coppia e della famiglia.

Lo sappiamo il documento porta i segni propri della sensibilità di Papa Francesco. Egli fa un ampio esame del vissuto familiare con le sue ombre e le sue luci. Per i casi difficili va adottato l'atteggiamento **della comunione, dell'accompagnamento, del discernimento, della comprensione e dell'integrazione.**

Senza volerci nascondere o tanto meno trovare appigli per contrapporci agli orientamenti dell'Esortazione apostolica, dobbiamo asserire che sul tema della famiglia, non vi è nessun segnale di rottura con la sensibilità pastorale e teologica più tradizionale, tutto ciò è ben ribadito nei primi capitoli

dell'Esortazione stessa. Il recupero attento dell'intero patrimonio magisteriale, compresa l'*Humanae vitae*, e delle voci più prudenti risuonate dentro la duplice Assemblea sinodale (2014-2015), non lascia spazio ad alcuna idea di rottamazione del deposito acquisito. Nella lunga narrazione (325 numeri, 240 pagine), scorrono le molte preoccupazioni e le molte attese del popolo di Dio e dei suoi pastori in ordine al vissuto familiare di oggi. Con molte ombre, ma anche con numerose luci. E poi troviamo la centralità della misericordia, come immagine chiara di Dio e come indirizzo pastorale, che libera un dinamismo, che colloca le norme pratiche su un doppio possibile sviluppo: in senso geografico, perché si affida alle Chiese la responsabilità di dare risposte adeguate ai problemi particolari del proprio ambiente, ed in senso pastorale, perché le dimensioni del discernimento, dell'integrazione e dell'accompagnamento suggeriscono la giusta interpretazione della normativa morale.

E' lo stesso Papa Francesco che al numero 6 dell'Esortazione ci dice le modalità di come procederà per la trattazione del testo, partendo egli stesso da una gerarchia di temi: «Nello sviluppo del testo, comincerò con un'apertura ispirata alle Sacre Scritture, che conferisca un tono adeguato. A partire da lì considererò la situazione attuale delle famiglie, in ordine a tenere i piedi per terra. Poi ricorderò alcuni elementi essenziali dell'insegnamento della Chiesa circa il matrimonio e la famiglia, per fare spazio così a due capitoli centrali, dedicati all'amore. In seguito, metterò in rilievo alcune vie pastorali che ci orientino a costruire famiglie solide e feconde secondo il piano di Dio, e dedicherò un capitolo all'educazione dei figli. Quindi, mi soffermerò su un invito alla misericordia e al discernimento pastorale davanti a situazioni che non rispondono pienamente a quello che il Signore ci propone, e infine tratterò brevi linee di spiritualità familiare». (n. 6)

Da queste parole intuiamo quanto sta a cuore a Papa Francesco ribadire ancora una volta l'insegnamento magisteriale della Chiesa. Infine al numero 7 dell'Esortazione scrive: "Spero che ognuno attraverso la lettura (di questa Esortazione) si senta chiamato a prendersi cura con amore della vita delle famiglie, perché esse non sono un problema, sono principalmente un'opportunità".

Carissimi quest'ultima affermazione del Santo Padre diventa per noi la migliore disposizione per accogliere quanto ascolteremo e rifletteremo, attraverso il pensiero e le proposte che ci verranno offerte dai vari relatori che si alterneranno nel Convegno. A tutti loro il nostro grazie per la disponibilità ed in particolar modo un cordiale saluto ed un sincero e fraterno grazie, a sua Ecc.za Rev.ma Mons. Franco Giulio Brambilla, vescovo di Novara, per essere qui tra noi a tenere la prima delle relazioni. Grazie Eccellenza per quanto ci

dirà e per le prospettive pastorali che indicherà a tutti noi, affinché possiamo agire come pastori e guide, nell'illuminare, correggere, sostenere e guidare amorevolmente il gregge affidatoci da Dio.

Concludo con le parole del Cardinale Bassetti, attuale Presidente della CEI: "Di fronte ai grandi avvenimenti che sconvolgono il mondo odierno, si scopre la grandezza di Dio e il suo amore per l'uomo che, ferito costantemente, ha bisogno di essere accolto e curato da Cristo, buon samaritano dell'umanità. Dalla consapevolezza che Dio offre e regala misericordia e che «la città dell'uomo non è promossa solo da rapporti di diritti e di doveri, ma ancor più e ancor prima da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione» (CV, 6), emerge la necessità di oltrepassare l'orizzonte umano della giustizia con uno scatto, un salto in avanti. Questo viene soltanto dall'amore, che diventa misericordioso dinanzi alle fragilità umane, ed è capace di infondere coraggio e speranza. In tale contesto si colloca l'Esortazione Apostolica del Papa, che con questa espressione tocca il cuore del Vangelo e risana quello dell'uomo ferito: «la misericordia è la pienezza della giustizia e la manifestazione più luminosa della verità di Dio» (AL, 311).

Buon Convegno a tutti.